

SAUR - CONFEDIR

Coordinamento Enti di Ricerca

Prot. n.180/08

Roma, 9/6/2008

ALLA CONFEDIR

In relazione alla richiesta di osservazioni del 5/6/2008, seguente all'incontro tra il Ministro Brunetta e le Confederazioni, si invia questa breve nota per il SAUR/CER per quanto riguarda gli Enti Pubblici di ricerca.

Molte delle argomentazioni espresse nei documenti del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione sembrano condivisibili nelle linee generali e si lascia alle strutture della Confederazione il compito di valutare ed argomentare il complessivo quadro politico-sindacale, soprattutto per quanto riguarda i rapporti contrattuali. Si sottolinea tuttavia che dall'esame dei documenti forniti dalla Funzione Pubblica non viene minimamente menzionato un settore di fondamentale importanza nella Pubblica Amministrazione e cioè quello della **ricerca pubblica**. Appare infatti molto importante *ammodernare* l'apparato "burocratico" del pubblico impiego, ma non si accenna neanche ad un possibile **ammodernamento del sistema ricerca** che tanto potrebbe contribuire al rilancio dell'innovazione nel nostro paese. In quest'ottica si indicano alla Confederazione alcuni temi importanti di cui tenere conto, ad avviso del **SAUR-CER**, proprio per il rilancio del settore ricerca per gli Enti pubblici, sempre nell'ottica della semplificazione.

- **Necessità di rilancio e di ammodernamento del sistema degli Enti Pubblici** che andrebbero maggiormente coordinati sia per la parte della ricerca scientifica che per la parte amministrativa-dirigenziale.
- **Assoluta necessità di riordino a livello contrattuale** delle elevate professionalità degli Enti di Ricerca (**ricercatori e tecnologi**) che hanno attualmente un trattamento giuridico ed economico che non consente una **premialità** differenziata (contratto di comparto come per i tecnici ed amministrativi della ricerca) **né tanto una meno incentivazione delle eccellenze**.

- **Esigenza di adeguamento del trattamento giuridico ed economico** dei ricercatori e tecnologi degli Enti pubblici di ricerca a quello dei ricercatori universitari e del settore privato, sganciandolo dal comparto ricerca e con l'introduzione di un sistema di riconoscimento della elevata professionalità.
- **Indifferibile necessità di riconoscimento della autonomia nella gestione** del Dirigente degli Enti di ricerca dal potere politico, con il conferimento di maggiori responsabilità e di trasparenza nella valutazione dell'operato e soprattutto nel conferimento degli incarichi dirigenziali anche a livello tecnico.
- **Rapida applicazione dell'istituto della Vicedirigenza per le elevate professionalità amministrative degli Enti di ricerca.** Spesso infatti negli Enti pubblici si ricorre all'attività del funzionario laureato al posto del Dirigente, senza alcuna possibilità di premialità per la sua preziosa attività.
- **Urgenza di realizzare un meccanismo collaudato ed omogeneo per tutti gli Enti per lo scambio-passaggio del ricercatore pubblico esperto presso altri Enti italiani, Università o settori di ricerca privati in modo da un lato di favorire lo scambio di competenze e dall'altro di permettere l'ingresso tramite procedura concorsuale di qualificati e giovani talenti, altrimenti perduti al mondo della ricerca.**
Tale meccanismo risulta oggi invece improponibile nell'attuale sistema contrattuale, dove il ricercatore ed il tecnologo – pur svolgendo compiti ed assumendosi responsabilità tipicamente dirigenziali – è inquadrato nel contratto collettivo dei tecnici e degli impiegati, nel quale non può espletare correttamente il proprio lavoro e, contemporaneamente, non gode dei benefici di progressione di carriera automatica da un livello ad un altro riconosciuti invece a tecnici ed amministrativi.
Una situazione dunque non premiante per chi svolge attività di eccellenza e di completo appiattimento per tutti gli altri.

Questi i temi principali per un possibile riordino della ricerca pubblica a livello di Enti e che potrebbe dare inizio, a nostro avviso, ad un reale rilancio dei numerosi ed a volta prestigiosi Enti pubblici di ricerca italiani (come il **CNR, l'ENEA, il CRA, INRAN, ISS, INEA** etc) che sono, a volte, solo fonte di burocratiche iniziative e che potrebbero invece rappresentare come altri Enti pubblici stranieri la punta di diamante

per il rilancio della ricerca nazionale e dell'innovazione anche a livello di collaborazione con le PMI che, come è noto, non riescono a trarre beneficio quasi mai dall'attività della ricerca pubblica.

Ciò posto, è doveroso comunque sottolineare il ruolo importante di ricerca e formazione ricoperto dalle Università italiane, nella consapevolezza che, rispetto a quello Universitario, il sistema degli Enti pubblici di ricerca risulta frammentato ed altamente dequalificato a favore della **burocratizzazione delle procedure, cosa che spesso soffoca l'autonomia e l'attività del ricercatore esperto ed anche di quello all'inizio della carriera.**

Il SAUR-CER/CONFEDIR risulta ovviamente disponibile ad ogni altro approfondimento su questi temi e spera che tali considerazioni possano risultare utili all'avvio di un ampio dibattito anche sulla ricerca, che vada ad affiancarsi a quello che si sta aprendo sulla Pubblica Amministrazione in Italia.

*Il Coordinatore Nazionale
SAUR- Coordinamento Sindacale Enti di Ricerca
Delegato Nazionale Confedir per Ricerca, innovazione e sviluppo
Cinzia Morgia*

Cinzia Morgia